

CREATURE MITICHE: IL MINOTAURO

LUANA MONTE

Sin dalle epoche più remote, gli animali sono stati un elemento importantissimo nella realtà quotidiana degli esseri umani, costituendo, oltre che una riserva di cibo e di pelli, una forza-lavoro, dei mezzi di trasporto, delle vittime sacrificali per le divinità, dei preziosi compagni nel relax ed in varie attività, anche degli esempi, in base alle loro caratteristiche, di forza, coraggio, astuzia, velocità o lentezza, tenacia, ecc.

Essi divennero quindi simboli di qualità, di valori, di energie e tendenze presenti nella natura e nell'uomo, di vizi e virtù, di aspirazioni e timori, che ben presto cominciarono a popolare varie espressioni e manifestazioni della sua mente e della sua fantasia: così abbiamo Arieti, Tori, Leoni, Scorpioni, Pesci, Cani, Orse, Tartarughe, Elefanti, Cigni, Lupi, Agnelli, Gatti, Volpi, in Astronomia, nella Scultura, nella Pittura, nella Letteratura, nella Musica, nelle Favole.

In realtà la fervida immaginazione dell'uomo ha creato, sin dall'antichità, anche degli esseri fantastici, irreali, ibridi, composti da elementi di animali diversi, o in parte animali ed in parte esseri umani: la Chimera, il Drago, l'Unicorno, ed i Centauri, le Sirene e i Tritoni, la Sfinge...

Nella Grotta di Trois-Frères si trova la raffigurazione, risalente al periodo madgaleniano, di una strana creatura chiamata "lo stregone", con grandi corna di cervo sul capo, arti superiori di orso, occhi da uccello notturno, coda di cavallo.

In Egitto molte divinità hanno, su un corpo umano un volto animale: Horus ha la testa di falco, Anubi di sciacallo, Bast o Bastet ha la testa di gatta, Sekhmet di leonessa...

In Mesopotamia, poi abbiamo tutta una serie di creature ibride: leoni e tori alati, capre-pesce, leoni-pesce, demoni con corpo leonino o taurino e testa umana, demoni alati con il corpo umano e la testa di grifone, centauri, uomini-pesce e donne-pesce, uomini-scorpione, uomini-uccello ed uomini-toro.

In quest'ultimo caso si tratta di demoni dal corpo di toro e dalla testa umana, ritti su due zampe, legati alla divinità solare che proteg-

gevano, raffigurati su sigilli cilindrici, o di tori con testa umana ed ali, visibili, su varie tavolette e, successivamente, nei palazzi assiri.

In Grecia i miti e i poemi sono pieni delle gesta degli eroi che di volta in volta devono affrontare dei mostruosi avversari.

Bellerofonte combatte contro la chimera:

"Era il mostro d'origine divina,
Lion la testa, il petto capra, e drago
La coda; e dalla bocca orrende vampe
Vomitava di foco: e nondimeno
Col favor degli Dei l'eroe la spense"¹.

Edipo contrasta la Sfinge che pone ai cittadini di Tebe, in Beozia, un suo curioso enigma: la dea "Era mandò a Tebe la Sfinge, figlia di Echidna e Tifone, che aveva il volto di donna, il petto, le zampe e la coda di leone, e le ali di uccello. Le muse le avevano insegnato un enigma e, stando seduta sul monte Ficio, poneva questo enigma ai Tebani. Esso diceva: 'Qual'è quella cosa che ha una sola voce, e ha quattro gambe e due gambe e tre gambe?'...Edipo ascoltò l'enigma della Sfinge e riuscì a risolverlo: la soluzione era 'l'uomo'. Infatti da bambino ha quattro piedi, perchè cammina a quattro zampe; da adulto due piedi; e da vecchio tre, perchè si appoggia al bastone. La Sfinge allora si gettò giù dalla rocca..."².

Odisseo si fa legare all'albero della nave per poter passare indenne presso l'isola: "dove le melodiose Sirene, figlie dell'Acheloo, incantano ed uccidono col loro canto soave chiunque vi approdi..."³.

Il giovane Teseo parte da Atene con altri 6 fanciulli e 7 fanciulle per affrontare una creatura mostruosa, figlia della regina Pasifae di Creta, il Minotauro, che si nasconde nei recessi più interni del Labirinto di Cnosso.

Narra la leggenda che Zeus, invaghitosi della bella Europa, figlia del re di Tiro, si trasformò in un bellissimo Toro, e, portatosi sulla spiaggia ove ella era solita passeggiare, si mostrò così mansueto che la fanciulla gli sali in groppa. A questo punto Zeus-Toro attraversò il mare e portò Europa nell'isola di Creta,



EUROPA E IL TORO (da: Le Collezioni... pag. 47)

dove si unì a lei; da tale unione nacquero tre figli, Minosse, Sarpedone, Radamanto. Europa, successivamente, sposò il re di Creta, che adottò i suoi figli e li designò come suoi eredi.

“Nella vicenda di Europa, per Zeus bisogna intendere il cretese dio del sole. Era questo dio che appariva anche nella forma di un toro o più precisamente era forse il cretese dio del cielo, sotto il suo aspetto più oscuro, quale dio del cielo notturno; poiché si raccontava ancora che Europa si fosse sposata in Creta con un re Asterion o Asterios, vale a dire con il ‘re delle stelle’”⁴.

Alla morte del re, Minosse, per dimostrare la legittimità delle sue pretese sul trono di Creta, chiese a Poseidone di inviargli un segno, con la promessa di offrirgli in sacrificio l'animale che il dio gli avesse mandato. Poseidone fece spuntare dal mare uno splendido toro; Minosse però, colpito dalla bellezza dell'animale, una volta che le sue pretese al trono furono accettate, non se la sentì di ucciderlo: lo accolse nella propria mandria, sacrificando al suo posto un altro toro. Il dio allora decise di vendicarsi per l'affronto subito, suscitando in Pasifae⁵, la donna che Minosse aveva sposato e che gli diede diversi figli, tra cui Androgeo e Arianna, una insana passione per l'animale, che la portò a concepire il Minotauro, che fu relegato nell'inestricabile Labirinto, appositamente costruito per lui da Dedalo, il famoso inventore ateniese.

Narra Apollodoro che “...Così la donna partorì Asterio, chiamato Minotauro: e aveva la testa di un toro e il corpo di un uomo: Minosse, seguendo l'indicazione di alcuni oracoli, lo tenne chiuso nel labirinto, una costruzione progettata da Dedalo, che, con i suoi meandri aggrovigliati impediva di trovare l'uscita...”⁶.

Quando giunse a Creta la notizia che gli Ateniesi avevano ucciso suo figlio Androgeo, Minosse armò la flotta e si diresse verso la città di Atene”. La guerra ormai si protrae, e Minosse non riusciva a prendere Atene. Allora

pregò Zeus di dargli vendetta sugli Ateniesi. E la città fu devastata dalla carestia e da una pestilenza”⁷. Gli Ateniesi si rivolsero allora ad un oracolo per sapere come liberarsi da quella calamità “E il dio rispose che dovevano pagare il loro debito a Minosse, nella forma che questi avesse imposto... E il re ordinò di mandare sette fanciulli e sette fanciulle, senza armi, in pasto al Minotauro” (ibid).

Alla fine gli Ateniesi accettarono le condizioni cretesi, impegnandosi a consegnare, ogni nove anni, sette fanciulle e sette fanciulli come tributo. Quando Atene consegnò i quattordici giovani per la terza volta, fra loro c'era Teseo: appena giunto a Creta, di lui, si innamorò la figlia di Minosse, Arianna, che gli fornì un filo che il giovane legò all'ingresso del Labirinto. Egli lo svolse man mano che si inoltrava nelle intricate gallerie, quindi affrontò il terribile Minotauro e lo uccise, riuscendo a recuperare l'uscita seguendo il filo⁸, e così pose fine alla sudditanza a Creta.

Il toro, era un animale venerato in tutto il bacino del Mediterraneo: in Egitto, sin dalla prima dinastia si adorava Apis, il cui nome è collegato alla radice hep, cioè la forza procreatrice, e Mnevis e Bukhis; nel Vicino Oriente il toro incarnava il dio El; per i Greci era l'emblema di Poseidone e Dioniso. Esiodo parla di “Enosigeo taurino”, così chiamato a Tebe: “Solo in questo luogo Posidone è detto taurino, vuoi per il rumoreggiare dei flutti, perché essi muggiscono come tori, vuoi perché Posidone è raffigurato con la testa di toro”⁹.

Nell'isola di Creta “il toro è dappertutto: la stirpe minoica nasce da Europa e Zeus trasformato in toro; un toro è l'animale che legittima la regalità di Minosse; il toro cretese sarà una delle prove che Eracle dovrà affrontare; il Labirinto, per cui Creta è celebre nel mondo antico, ospita un mostro dalle forme umane con la testa di toro; le sue corna sono elementi decorativi in architettura; la sua immagine si ritrova in numerosissimi affreschi; i giovani dimostrano la loro abilità e agilità in giochi con il toro; vasi e statue hanno la sua forma”¹⁰.

Per i Cretesi “il toro era certamente una forma d'apparizione del loro dio supremo”¹¹.

Nel toro sono racchiusi insieme un simbolismo lunare ed uno solare forse succedutisi nel tempo: sin dal III millennio, incarnazione della folgore, del temporale (il suo mugugno ricorda il rumore del tuono), della pioggia, del principio femminile, della luna (le sue corna somigliano alla falce lunare), con l'avvento della società patriarcale prese a simbolizzare il fuoco cosmico, la forza vitale, il cielo fecondatore, il padre. Come ogni cosa, anche il toro ha un simbolismo negativo, incarnando l'istinto cieco ed irrefrenabile che, sfuggito al controllo della ragione, abbandonato a se stesso, diviene elemento di disordine e di sferatezza.

Tale aspetto si evidenzia nel mito quando Poseidone, proseguendo la sua vendetta, fa



TESEO UCCIDE IL MINOTAURO (da: Boardman, p. 73, fig. 66,2)

impazzire il bellissimo toro inviato a Minosse, che comincerà a devastare l'isola di Creta, finché non giungerà Eracle a catturarlo (settima fatica) ed a portarlo via.

Ma cosa si può evincere dal mito di Teseo e del Minotauro?

“A Creta si adorava la Grande Dea, che è contemporaneamente la Signora degli animali e della Natura e la Signora del cielo, la Luna... Il mito di Minosse, Pasifae e il Minotauro deriverebbe dall'unione sacra fra la sacerdotessa della Dea, e un principe-sacerdote che indossa la maschera di un toro (animale simbolo di fecondità, con le corna che sono associate al crescente lunare), ed assume il nome di Minosse. In realtà, nella storia cretese non c'è un solo Minosse: questo, infatti,

non sarebbe un nome proprio, ma equivarrebbe quasi al titolo di 'principe consorte, re', cioè indicherebbe un ruolo, una funzione di sovranità, come 'faraone'. Probabilmente il "matrimonio" si celebrava, in concomitanza con il novilunio, all'equinozio di Primavera che allora aveva luogo nella costellazione del Toro: come in cielo il sole e la luna si congiungevano riportando la bella stagione, così sulla terra la sacerdotessa luna ed il principe sole-toro si univano, favorendo la fertilità del suolo e la fecondità degli animali¹².

Molti antichi scrittori (Erodoto, Tucidide, Platone, Strabone, Diodoro Si-



RITHON A FORMA DI TESTA DI TORO
(da: Sakellarakis, p. 35)

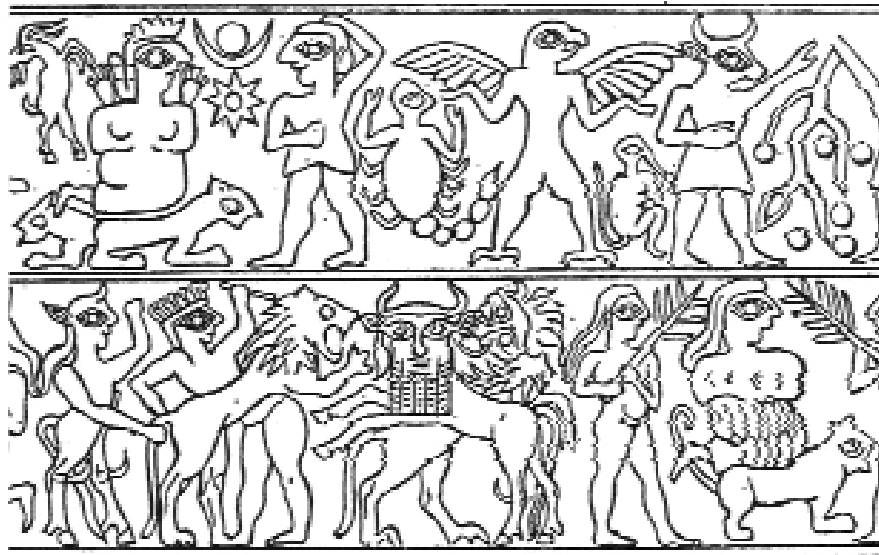
culo) ci descrivono poi Minosse come un grande dominatore dei mari: il Minotauro sarebbe allora il simbolo di questa potenza egemone percepita come mostruosa, perché toglie agli altri paesi la libertà di commercio e di espansione, che un giorno viene abbattuta dai Greci rappresentati da Teseo.

In Grecia, abbiamo raffigurazioni del Minotauro a partire dall'età arcaica.

A Creta ci sono molte rappresentazioni di tori nel periodo minoico, ma non del Minotauro, che compare solo successivamente, su monete, anfore, nella statuaria dell'età greca.

Nell'immagine creata da un sigillo cilindrico della città di Susa del I periodo dinastico (2500 a.C.), si può notare (in basso al centro) un toro con testa umana e barba, e invece (in alto a destra), la figura di uomo, con testa e corna bovine, che sembra indossare un gonnellino: ecco forse quella che potrebbe essere la prima o una delle prime rappresentazioni, il prototipo, della creatura ibrida che conosciamo come Minotauro.

IMPRONTA DI UN SIGILLO A CILINDRO
DEL I PERIODO DINASTICO DI SUSI (da: Porada, p. 33)



1) *Iliade*, VI, 222-226?

2) Apollodoro, Biblioteca, III, 5.

3) APOLLONIO RODIO, *Le Argonautiche*, 4, vv. 894-895.

4) KERENYI K., *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Milano, 1978, vol. I, p. 104.

5) PASIFAE, il cui nome significa "colei che illumina tutto" ed è un appellativo della dea lunare adorata a Creta.

6) *Apollodoro*, Biblioteca, III, 3.

7) *Apollodoro*, Biblioteca, III, 15.

8) Ancora oggi "il filo d'Arianna" è un modo di dire che si usa per indicare il mezzo per uscire da una situazione difficile.

9) ESIODO, *Le opere e i giorni*, Milano, 1988, p. 177, nota 9.

10) MONTE L., *Atlantis L'isola misteriosa*, Genova, 2004, p. 146.

11) KERENYI, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Milano, 1978, vol. I, p. 105.

12) MONTE L., *Atlantis L'isola misteriosa*, Genova, 2004, pp. 104-105.

Le illustrazioni sono tratte da:

Le Collezioni del Museo Nazionale di Napoli, Roma, 1986.

BOARDMAN J., *Vasi ateniesi a figure nere*, Milano, 1990.

SAKELLARAKIS J.A., *Musee d'Herakleion*, Athenes, 1990.

PORADA E., *Antica Persia*, Milano, 1992.